TISCHENDORF E IL "TESORO NASCOSTO"

Il biblista tedesco Lobegott Friedrich Costantin Tischendorf (1815-1874) scoprì numerosi codici antichi, fra cui il Codice Sinaitico o *Codex Sinaiticus*, un manoscritto in greco onciale (cioè maiuscolo) datato tra il 330-350 d.C. Originariamente conteneva l'intero Antico Testamento nella versione greca della Settanta, l'intero Nuovo Testamento, e altri scritti (Lettera di Barnaba, Pastore di Erma). D'importanza pressoché pari a quella del Codice Vaticano (IV secolo), il Codice Sinaitico (contraddistinto come codice 'Aleph', dalla prima lettera dell'alfabeto ebraico) è anch'esso elemento decisivo per la ricostruzione del testo biblico. Fu scoperto da Tischendorf nel monastero di Caterina, ai piedi del presunto monte Sinai (da cui il nome del codice).

Monastero di Caterina, ai piedi del Gebel Musa, dove il manoscritto fu scoperto nel XIX secolo.

Memorabile e avventurosa fu la storia del ritrovamento.[1] Nel 1844 Tischendorf, in visita al monastero, inciampò in una cesta colma di vecchie "scartoffie" pronte per alimentare la stufa. Da un primo affrettato esame di alcuni manoscritti contenuti nella cesta, si rese subito conto di essersi imbattuto in un'antichissima versione greca della Bibbia. Aveva già avuto modo, in precedenza, di lavorare su manoscritti antichi, ma quelli davanti a lui erano di gran lunga i più antichi che avesse mai visto.

Gli fu permesso di portarsi via un certo numero di fogli. La sua gioia fu tale che non seppe tenere segreta la sua scoperta, cosa che infastidì parecchio i superiori del convento, che divennero sospettosi e da allora gli rifiutarono ogni collaborazione.

Tischendorf trascorse ben quindici anni nella ricerca degli altri manoscritti, ma ogni suo sforzo risultò vano. Nel 1859, sempre in cerca del prezioso materiale, egli ebbe modo di fare la conoscenza dello Zar delle Russie, nelle cui grazie entrò, e siccome il monastero di Caterina era greco-ortodosso, l'amicizia del sovrano fu determinante per fargli riaprire le porte del convento.

Giorno dopo giorno, le sue attente ricerche si rivelarono inutili. La mattina del giorno precedente la sua partenza, il dispensiere del monastero gli fece sapere di essere in possesso di un'antica copia delle Scritture, che gli avrebbe mostrato volentieri. A questo punto Tischendorf era rassegnato, essendo convinto che i fogli da lui tanto cercati fossero finiti da tempo nella stufa. Si può, dunque, immaginare quale dovette essere la sua sorpresa quando, dopo quindici anni di ansiose quanto vane ricerche, e proprio alla vigilia della sua partenza, capì che i manoscritti che quel monaco gli stava mostrando erano proprio quelli da lui tanto a lungo cercati.

Davanti al biblista tedesco c'era non solo parte dell'Antico Testamento, ma l'intero Nuovo Testamento, completo di tutti i 27 libri!

[1] La storia del ritrovamento, qui riportata, è tratta dal libro *Studiamo la Bibbia*, corso biblico in 24 lezioni. Proprietà letteraria riservata, Roma, 1980, pp. 25-26.

Questa volta non lasciò che l'emozione tradisse i suoi sentimenti: con grande freddezza e impassibilità, chiese al monaco se poteva portarsi in camera i manoscritti per osservarli meglio. Solo quando fu nel chiuso della sua stanza, diede sfogo all'emozione. Per tutta la notte lavorò attorno al manoscritto, ritenendo che sarebbe stato un sacrilegio dormire.

Dopo tante calorose insistenze, Tischendorf riuscì a convincere i superiori del convento a donare il manoscritto allo Zar. Dopo la rivoluzione, il 25 dicembre del 1933, il governo sovietico vendette al governo inglese il manoscritto Sinaitico per 100.000 sterline. Oggi fa bella mostra di sé nella British Library a Londra.

LA PARABOLA DEL TESORO NASCOSTO NEL CAMPO

La storia del ritrovamento del Codice Sinaitico aiuta a capire meglio il significato di una breve ma pregevole parabola di Gesù, quella del "tesoro nascosto nel campo".

> "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e per la gioia che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo." (Matteo 13:44)

La parabola del tesoro nel campo parla di un uomo che casualmente scopre, in un campo non suo, un tesoro nascosto. Forse si trattava di un recipiente pieno di monete d'oro e d'argento. A quei tempi non era infrequente, specialmente in caso di guerre, che i beni più preziosi fossero sotterrati per essere custoditi al riparo da eventuali razzie.

Lo scrittore ebreo antico Flavio Giuseppe, nella *Guerra Giudaica* (VII, 5, 115) racconta che, dopo la conquista di Gerusalemme (70 d.C.), i Romani trovarono oro, argento e altri oggetti preziosi che erano stati sotterrati dai Giudei in previsione della guerra: "Delle grandi ricchezze della città una parte non piccola continuò a venir fuori dalle rovine; molte i romani ne scavarono,

ma per lo più le recuperarono su indicazione dei prigionieri: oro, argento e gli altri oggetti di maggior pregio che i proprietari avevano sotterrato in vista dei dubbi casi della guerra."

Anche l'uomo che, nella parabola dei talenti, ne aveva ricevuto uno solo, "andò a fare una buca in terra e vi nascose il denaro del suo padrone" (Matteo 25:18).

Una volta trovato il tesoro, lo scopritore torna a sotterrarlo. Un simile comportamento potrebbe apparire strano, se non si riflettesse che solo facendo ancora parte del campo il tesoro sarebbe potuto rimanere al sicuro. Se Tischendorf, dopo aver trovato il 'tesoro', lo avesse nascosto, non avrebbe poi dovuto impiegare ben quindici anni della sua vita per ritrovarlo!
E come il biblista tedesco prova una gioia incontenibile davanti alla sua scoperta, così l'uomo della parabola, tutto contento per aver rinvenuto il tesoro, se ne va e vende tutto ciò che possiede pur di acquistare quel campo.
Quando lo scopritore acquista il terreno per venire in possesso del tesoro, agisce correttamente dal punto di vista legale, infatti la cosa mobile di pregio, nascosta e sotterrata, appartiene al proprietario del fondo in cui si trova.
L'uomo della parabola, dopo aver casualmente rinvenuto il tesoro, rinuncia a tutto pur di possederlo; la stessa cosa avviene con il regno di Dio: dal momento che non esiste ricchezza su questa terra che ne uguagli il valore, si rinuncia con gioia a tutto il resto pur di conseguire il diritto a farne parte. Quando scopriamo che è Cristo il 'tesoro' della nostra vita, al suo confronto ogni altra cosa perde valore.[2]

Nel libro *Mere Christianity*, C. S. Lewis ha scritto: "Non tenete nulla per voi: niente a cui non abbiate rinunciato potrà essere veramente vostro; niente in voi che non sia morto potrà mai risorgere dalla morte. Cercate voi stessi e troverete alla fine solo odio, solitudine, disperazione, rabbia, rovina e sfacelo. Ma cercate Cristo e Lo troverete, e troverete ogni altra cosa con Lui."

[2] Jeremias Joachim, *Le parabole di Gesù*, Editore Paideia, 1973.